
Il “metodo Pavia” nella lotta contro il Covid-19

Si parla spesso della necessità di esaltare le tante eccellenze di Pavia: cultura, sanità, ricerca. Un passaggio decisivo per garantire un futuro importante al nostro capoluogo e al suo territorio. Pavia ha tutte le carte in regola per giocare un ruolo di primo piano in ambito internazionale: la conferma è arrivata anche dalla difficile lotta contro il Coronavirus. Durante il recente convegno svoltosi nell’Aula Magna dell’Università, organizzato dall’associazione culturale “Nova Ticinum”, il prof. Mauro Freccero, prorettore alla ricerca, ha sottolineato che “il 2 per cento della letteratura scientifica mondiale prodotta sul Covid-19 proviene da Pavia”. Dallo stesso incontro sono emersi altri risultati ottenuti a Pavia grazie alla virtuosa alleanza tra ricerca e cura dei pazienti. Il San Matteo ha sviluppato uno studio, insieme al Niguarda di Milano, che ha evidenziato due diversi ceppi del virus in Lombardia, nelle aree di Bergamo e di Cremona-Lodi. Il Policlinico ha avuto anche il merito di lanciare la plasmaterapia, con una riduzione della mortalità dal 15 al 6 per cento: non a caso la UE ha affidato all’ospedale pavese il compito di elaborare le linee guida per l’applicazione di questa cura in tutti gli Stati europei. Il “metodo Pavia” contro il Covid-19 è risultato vincente anche in un contesto socio-sanitario, come la casa di riposo “Pertusati”: grazie alla preziosa consulenza del prof. Gaetano Filice si sono ridotti al minimo i contagi. Pavia può essere un esempio in Italia e nel mondo. Però bisogna crederci e sostenere i nostri talenti. (*) *direttore "Il Ticino" (Pavia)*

Alessandro Repossi (*)